

Martedì a Padova, con Stella e Paolini, la presentazione del libro curato da Bugaro e Franzoso

Da amore a odio, la mappa dei nuovi sentimenti

di FRANCO BREVINI

Più durevoli delle emozioni, meno intensi delle passioni, eccoli lì, ben ordinati nella cornice di un libro, i sentimenti. Ma a guardare il giardinetto, occhieggia maligno quel *nuovi*. Come? Non ci avevano sempre assicurato che erano eterni? L'amore, l'amicizia, il dolore, l'odio: roba che sfida il tempo. E invece scopriamo che anche i sentimenti, ci mancava solo questo, sono vittima della loro bella mutazione ge-



netica, esattamente come la pecora Dolly o il riso transgenico che, se non lo mangiano gli insetti, non si capisce perché dovremmo mangiarlo noi. Ma proprio in questa mutazione sta il problema e l'antologia curata da Romolo Bugaro e da Marco Franzoso lo coglie in pieno. Senza rendercene conto, noi siamo impropriamente contemporanei.

CONTINUA A PAGINA 12

DA AMORE A TRADIMENTO ECCO I NUOVI SENTIMENTI

Martedì presentazione a Padova con Stella e Paolini

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Continuiamo a tenere un piede o forse la testa nel passato, proprio mentre viviamo in un tempo che di quel passato non sa più che farsene e lo ha relegato in soffitta, come faceva Gozzano con la chincaglieria di Nonna Speranza. Prendiamo l'amore: omnia-vincit-amor, fidanzatini di Peynet, Baci Perugina e bianchi tullì. Salvo scoprire che la coppia scoppia, che si celebra un divorzio ogni quattro minuti e che esistono regioni del bel paese dove il giudice spegne l'interruttore di 92 matrimoni su 100.

Insomma, nell'incessante fluire del tutto, c'è anche un panta-rei dei sentimenti. Siamo tutti travolti, volenti o nolenti, dall'eracliteo fiume della storia e nuovi stili di vita, diversi modi di abitare, immaginari nutriti di pixel più che di tipografia, cibi che fanno di conservanti invece che di terra, tutto questo ha modificato anche il nostro modo di innamorarci, di detestare, di desiderare, di soffrire.

Il referto ospitato nei *Nuovi sentimenti* (Marsilio editori) viene dalla generazione degli scrittori trenta-quarantenni del Nord Est, uno schieramento piuttosto compatto anche se non omogeneo, perché alla fine

ognuno butta sulla pagina il suo di mondo, pur senza rinunciare a nessuna delle strategie letterarie della prima persona. Ma, anche per questa omogeneità anagrafica e territoriale, *I nuovi sentimenti* è un libro che ci dice cose importanti sul nostro paese e, nel contempo, su quel Veneto *absolument moderne* che ne è una delle icone più persuasive.

Del resto basterebbe lasciar correre l'occhio sui campioni di umanità che i racconti convocano sulla pagina, i nuovi «eroi del nostro tempo» che quei sentimenti provano, per capire che parecchie cose non sono più come un tempo. Pesco un po' a caso dai racconti di questa antologia e mi trovo fra le mani un album di pittoresche figurine, non necessariamente in primo piano, ma importanti come i pastori per un presepe: squatter anarchici

o postmarxisti, ecologisti gandhiani ed eco-attivisti rivoluzionari, lesbiche integraliste vegetariane e maschi bisessuali carnivori, postpunk transessuali, adepti del Feng Shui, impallinati del fumetto Manga che bevono acqua naturale a temperatura ambiente, anoressiche animatrici di blog, transfughi da astronomia o psicologia che seguono corsi di massaggi shiatzu certificati dall'Unione europea. E qui mi fermo per limiti di spazio.

Ma il vero personaggio *tipico* nella vecchia accezione lukacsiana, l'uomo nuovo del Veneto e dell'Italia postmoderni, è il single, rampante o sfigato, con il disincanto e il cinismo dei reduci o l'ingenua protervia di chi non è ancora stato scottato. Se ne

parla in *Amore* di Marco Mancassola, in *Coraggio* di Tiziano Scarpa, in *Desiderio* di Romolo Bugaro. Ci ritorna beffardamente Vitaliano Trevisan in *Fiducia* Uomo giovane in buona salute, storia del nuovo uomo senza qualità schiacciato dal matriarcato che sarebbe stato sdoganato dalla vulgata socio-psico-pedagogica della giurisprudenza delle separazioni. Di nuovo l'immagine di queste esistenze fluide compare in *Precarietà* di Alberto Fassina, mentre sullo sfondo troneggia la fiducia giallo-blu della famiglia Ikea. E riemerge nei trenta-quarantenni in perenne attesa di

